COMUNE DI ORERO
CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA
REGIONE LIGURIA

ATTIVAZIONE DI NUOVO COMPLESSO ESTRATTIVO DI ARDESIA IN SOTTERRANEO, DENOMINATO PIAZZA DEI DEI RATTI

R 01

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

INTEGRAZIONI

COMMITTENTE	**DITTA LEANI SLATE SRL**
TECNICO	**DOTT. GEOLOGO LUCA PIAGGI**



Data	**09/01/25**
Versione	**1,0**

STUDIO GEOLOGICO PIAGGI	
Indirizzo	Via Genova 442, La Spezia (19123)
Cellulare	(+39) 3299710732
E-mail	lucapiaggi@gma
PEC	lucapiaggi@p

Firmato digitalmente da
LUCA PIAGGI
SerialNumber = TINIT-PGGLCU81P05E463S
C = IT

INTEGRAZIONI

Si risponde di seguito punto per punto alle integrazioni richieste con nota 2024-2061431 del 27/12/2024.

1. CAVE

   La riattivazione dell'attività estrattiva nel sito, ai sensi della l.r. 12/2012, è da intendersi quale apertura di un nuovo complesso estrattivo. Si rileva che la documentazione sottoposta non prevede alcun intervento finalizzato alla risistemazione/ricomposizione ambientale delle aree alla conclusione dell'attività estrattiva. Considerato che l'art. 9 della citata norma di settore individua il complesso estrattivo come "*l'insieme delle zone oggetto di coltivazione del giacimento, degli impianti di lavorazione e dei cumuli di materiali estratti, delle strade di accesso, degli imbocchi, delle piste di servizio e dei piazzali di manovra/deposito*", si evidenzia la necessità che la documentazione venga completata con la progettazione delle opere di risistemazione finale del sito, con particolare riferimento alle strutture di superficie esistenti e di cui sia eventualmente prevista la realizzazione.

Risposta: L'area estrattiva in oggetto, escludendo la strada di accesso dedicata, asfaltata, e l'ingresso, già chiuso da un cancello, non presenta cumuli, piste di servizio e/o piazzali di manovra.

Esiste un altro imbocco, in area non di proprietà, percorribile esclusivamente a piedi e che verrà strutturato come uscita di emergenza, dettagliato in fase progettuale.

Riguardo alla strada di accesso, della lunghezza di 22 metri circa, si tratta di una strada asfaltata e che verrà mantenuta come accesso di servizio e manutenzione all'area estrattiva.

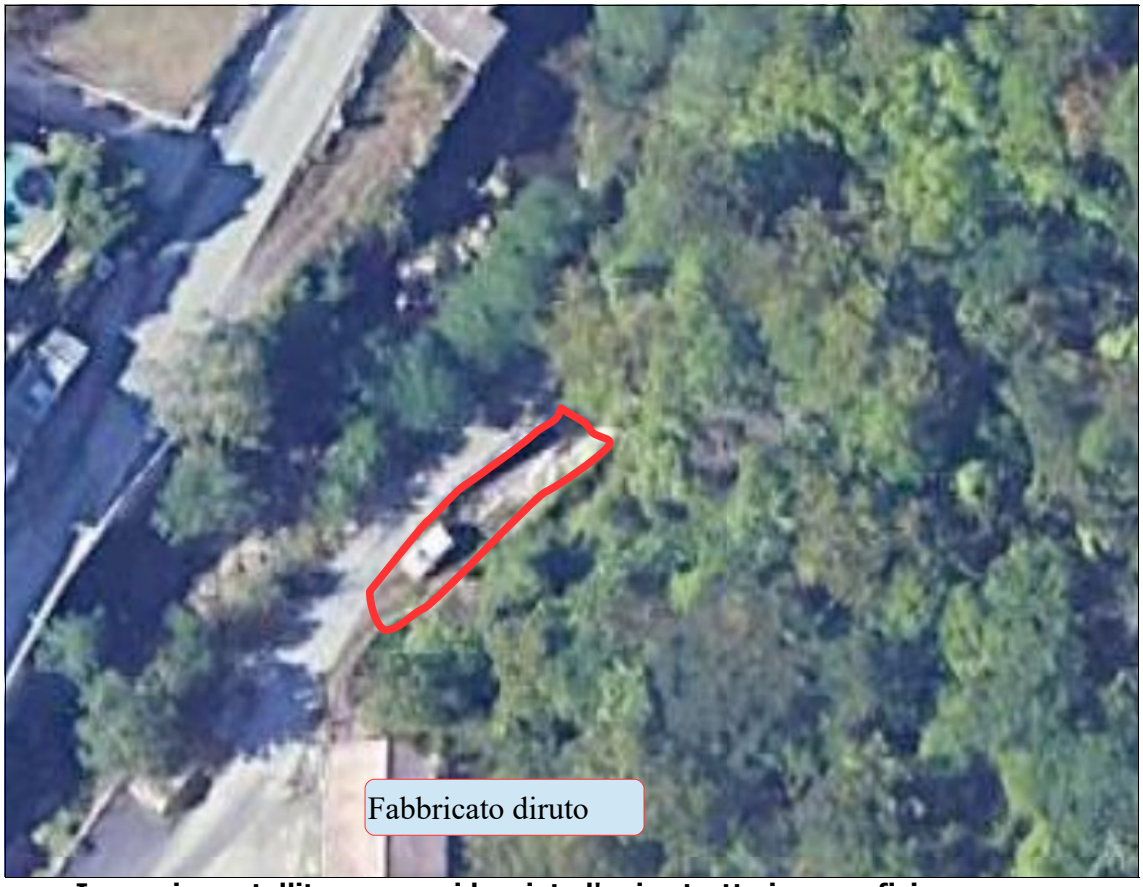


Immagine satellitare con evidenziato l'unico tratto in superficie connesso all'attività estrattiva.

Riguardo al ripristino della zona in sotterranea, come già descritto nella relazione ambientale, e come sarà meglio dettagliato nel progetto, verranno riempiti i vuoti in sotterraneo con materiale idoneo.

2. RUMORE

Si prende atto che le attività di cava si svolgeranno in sotterraneo e che, conseguentemente, l'eventuale impatto acustico su recettori abitati potrebbe derivare dal transito di mezzi pesanti da e per la cava, aspetto peraltro citato nello studio ma per il quale non vengono svolte considerazioni di merito. Pertanto, si ritiene che quanto presentato debba essere integrato da una valutazione dei volumi di traffico indotti dalla cava e da una stima dell'eventuale impatto acustico sui recettori abitati nella zona prossima alla cava stessa e alla viabilità di accesso, qualora l'aumento del traffico indotto dalla cava risulti significativo, in termini di incremento dei livelli sonori, rispetto alla situazione attuale.

Risposta: Come citato nella relazione ambientale il traffico derivante dalla cava è stimato in 5/10 viaggi alla settimana di camion che giungeranno oltre il cancello della cava per caricare i blocchi estratti.

Trattandosi di 5/10 viaggi (che si considerano andata e ritorno) alla settimana si può stimare quindi da un minimo di 2,5 camion a 5 camion a settimana che fanno il tragitto che si allega.

Spalmando, come sarà nella realtà, i camion nella settimana lavorativa di 5 giorni, si ottiene che si andrà da un minimo di 0,5 camion al giorno ad un massimo di 1 camion al giorno che si muoverà avanti ed indietro.

Realisticamente, considerando il volume di estrazione tipico delle cave di ardesia, si tratta di una stima prudenziale, e che nella realtà la media dei camion a settimana sia verso il basso della stima effettuata nello studio. Si considera realistica pertanto la presenza, a giorni alterni (0,5 camion al giorno) di 1 camion, che percorre avanti ed indietro la strada che separa l'imbocco della cava (della lunghezza di circa 22 metri) alla strada carrabile.

Posto che la strada è in piano, asfaltata, e senza curva, non si necessita di forzare il motore, frenare e/o effettuare manovre particolari, si ritiene che il camion in oggetto si muova lentamente e con bassissimo impatto in termini di rumore. La strada di cava,viste le dimensioni, non permette andature superiori ai 5/10 km/h.

Attraversato il ponticello esistente il camion si immette quindi nella strada provinciale.

Analizzando i recettori presenti appare evidente come gli stessi siano tutti sul lato opposto alla cava, al di la del torrente, e, soprattutto, posti direttamente sulla strada provinciale.

Il recettore più vicino, R1, è posto a circa 40 metri dalla strada di accesso alla cava, al di la di un fiume, e al di là, soprattutto, della strada provinciale.

Il fabbricato posto nelle vicinanze dell'ingresso della cava è diruto da decenni e non è abitato.

Vista la situazione è sostanzialmente impossibile che si abbia un impatto da un camion che a giorni alterni, a velocità contenuta e sforzo di motore minimo, posto a 40 metri, oltre un fiume ed una trafficata strada provinciale, possa avere un qualche impatto sui recettori rilevati.



Immagine satellitare dell'areale, con indicato il tragitto e i recettori acustici

Ingresso Cava

Strada di accesso alla cava

Percorso su strada carrabile secondaria

Percorso su strada provinciale SP25

R1 Recettore acustico – casa di civile abitazione

Fabbricato diruto Fabbricato diruto

3. QUALITA' DELL'ARIA

Si ritiene che lo Studio Preliminare Ambientale debba essere integrato con:

- l'indicazione della viabilità interessata dai transiti dei mezzi pesanti da e per la cava;
- la descrizione delle misure di mitigazione che si intende adottare per evitare la dispersione di polveri all'esterno della cava lungo i percorsi dei mezzi pesanti, considerando la presenza di abitazioni non lontano dalla cava stessa e lungo la strada.

Risposta: Riguardo al primo punto si veda la risposta di cui al punto precedente. Riguardo alla dispersione di polveri lungo il percorso dei mezzi pesantisi ritiene che sia impossibile una dispersione di polveri, poiché tutto il percorso esterno è asfaltato e la porzione di percorso interno (in sotterraneo) ove il camion può giungere per il caricamento dei blocchi risulta cementato. Pertanto non vi è mai contatto con zone polverose e/o fangose, eliminando di fatto ogni possibilità di creazione di polveri.

Inoltre l'unico fabbricato nelle vicinanze all'ingresso della cava è diruto ed ovviamente non abitato.

4. ACQUA

Si prende atto che il sito estrattivo non presenta alcuna struttura esterna (quali, ad esempio, locali spogliatoio, servizi igienici, officina/ricovero materiali, distributore di carburante).
Per quanto riguarda la componente acque viene indicato "*Eventuali acque sotterranee verranno convogliate e regimate per evitare di entrare in contatto con le zone di lavorazione. Le acque utilizzate per le operazioni di bagnatura e taglio verranno invece raccolte in vasche temporanee e/o serbatoi, che seguiranno le aree di lavorazione passo passo e riutilizzate nel ciclo di lavorazione. Tali vasche/serbatoi essendo di limitatissime dimensioni e costantemente spostate NON vengono rappresentate nelle planimetrie progettuali. Le acque di processo verranno quindi utilizzate in ciclo continuo, e non verranno scaricate all'interno del complesso estrattivo, ma saranno riutilizzate di volta in volta*". Quanto sopra espresso si ritiene adeguato nella misura in cui gli accorgimenti adottati siano in grado di garantire la tutela della risorsa idrica seguendo le progressive fasi di coltivazione del sito.

Risposta: Gli accorgimenti indicati dovranno essere seguiti attentamente durante le fasi di lavoro e dalla Direzione Lavori incaricata.

5. BIODIVERSITA'

L'indagine faunistica, prevalentemente di tipo bibliografico, supportata dalla realizzazione di due sopralluoghi condotti nel mese di novembre, periodo non idoneo per la biologia della maggior parte delle specie, non ha previsto l'osservanza dei protocolli di monitoraggio dei diversi gruppi faunistici interessati (chirotteri, anfibi, rettili e pesci). E, conseguentemente, non ha consentito il rilievo di alcun elemento. Per quanto sopra, non è possibile valutare gli eventuali impatti del progetto sulla biodiversità, né eventuali misure di mitigazione necessarie.

Pertanto, ai sensi di quanto indicato nell'allegato IV-bis del D.Lgs. 152/06, che tra i contenuti dello studio preliminare ambientale prevede l'analisi degli effetti sulle componenti della biodiversità, è necessario che l'analisi speditiva, dell'area di cava, sia effettuata in periodo idoneo al rilevamento delle specie faunistiche oggetto d'indagine da parte di tecnici con specifiche competenze in materia, mediante utilizzo di idonee metodiche (ad esempio: bat detector per chirotteri, conteggi lungo percorsi standardizzati per *Speleomantes* e *Salamandrina*, ecc.), nelle aree di accesso, nelle gallerie e nelle aree dismesse, atta a rilevare lo stato attuale dei luoghi, con particolare attenzione all'eventuale presenza di colonie svernanti di chirotteri, di fauna anfibia, in particolare troglobia (*Speleomantes strinatii*), rettili e fauna ittica. Per quanto riguarda gli eventuali impatti generati dal progetto sulla biodiversità, dovranno essere riportate le relative misure di mitigazione da adottarsi. Inoltre, andrà indicato il periodo di dismissione previsto dell'intera area.

In particolare:

- gli approfondimenti faunistici specialistici per individuare, all'interno di tutta la miniera, l'eventuale presenza in particolare di chirotteri dovranno essere svolti prima dell'inizio delle lavorazioni e dovranno coprire l'intero ciclo annuale dei pipistrelli, in modo da essere funzionali all'individuazione di opportune mitigazioni nei confronti della biodiversità rilevata;
- le indagini specialistiche devono essere effettuate in idonea stagionalità in modo da consentire di caratterizzare l'eventuale presenza di anfibi presso il Canale di Isolona e sul suo affluente di sinistra "Fossato di Pezzole", a monte della cava;

Inoltre, deve essere chiarito se le lavorazioni pregresse abbiano interessato in qualche modo il suddetto "Fossato di Pezzole", situato a Nord Est della miniera, e se è possibile che la futura coltivazione possa interessarlo; a tal proposito, deve essere specificato se esistono zone allagate della miniera ed indicarne le cause.

Risposta: Si chiarisce, ulteriormente, che NESSUNA lavorazione è sita all'esterno e che NON c'è alcuna interferenza, attuale e/o futura possibile con il Fossato di Pezzole.

Nella cava esistono delle parti di vecchie stanze di coltivazione contenenti modeste quantità di acqua, infiltratasi dagli accessi esistenti.

Riguardo al monitoraggio delle specie, lo stesso è iniziato a novembre e, anche con l'ausilio di tecnici specialistici e di idonea strumentazione, verrà continuato per tutto il periodo necessario, in modo da avere tra il tempo di preparazione e presentazione e valutazione del progetto (per il quale sono comunque necessari dei mesi), un chiaro quadro della situazione prima di concludere l'iter progettuale.